

SCUOLA E FAMIGLIA

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

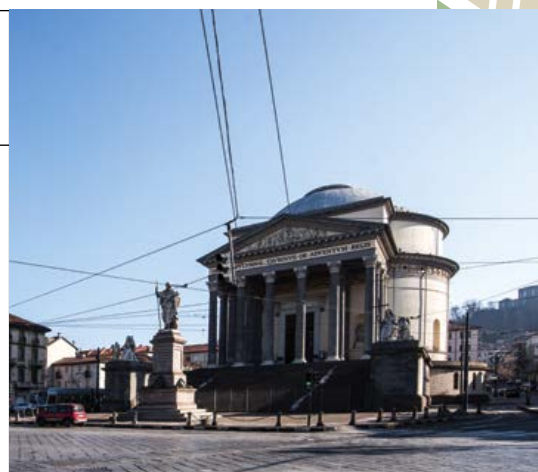
Il rio San Martino sotto piazza Hermada

di Andrea Fino

BORGO PO RIVELA LE SUE SORPRESE: UN TEMPO QUARTIERE DI LAVANDAIE E PESCATORI, SEDE DI ISTITUZIONI BENEFICHE E Malfamati luoghi di detenzione e tortura. ALLA RICERCA DELLE TRACCE DEL PASSATO DI QUESTO «PAESE DELLA PRECOLLINA»

1 Chiesa della Gran Madre (PIAZZA GRAN MADRE)

La mole neoclassica della Chiesa della Gran Madre di Dio, opera di Ferdinando Bonsignore terminata nel 1831, domina un crocevia storico: a cavallo del Po il ponte napoleonico, che sostituì i preesistenti ponte di pietra (del 1405) e ponte di legno della «Porta di Po». La chiesa fu edificata per il ritorno di Vittorio Emanuele I sul trono nel 1814; ai lati, due palazzi simmetrici si aprono verso il fiume. Questa particolare disposizione è una delle poche tracce visibili del progetto complessivo che si sarebbe dovuto realizzare, nelle intenzioni dell'amministrazione cittadina, intorno alla Gran Madre, con una serie di portici a far da corona alla chiesa.



2 Ex caserma La Marmora (VIA ASTI 22)

In via Asti, una delle strade più rappresentative di Borgo Po, si scorge subito il grande complesso militare della Caserma Alessan-

do La Marmora, al cui ingresso, al numero 22, si trova una targa commemorativa dei morti nella battaglia di Dogali - luogo cui era intitolata originariamente la caserma - del 1887. Questa struttura, ora in fase di riconversione, è tristemente famosa per essere stata teatro delle atroci torture che i fascisti della Guardia Nazionale Repubblicana inflissero a componenti e semplici simpatizzanti della Resistenza dopo l'8 settembre 1943. Nel fossato interno alla caserma, dove avvenivano le fucilazioni, una targa ricorda i martiri di quegli anni.



3 Istituto Figlie dei Militari (VIA FIGLIE DEI MILITARI 25)

Via Asti si conclude, in direzione opposta alla gran Madre, con la facciata giallo-Piemonte dell'ex Istituto nazionale delle figlie dei militari, che ora ospita tre scuole superiori, intitolate, non a caso, a figure dell'antifascismo italiano: Altiero Spinelli, Ada Gobetti Marchesini e le sorelle Vera e Libera Arduino. L'edificio in stile eclettico, opera dell'architetto Reyceud, è entrato in uso nel 1888 e, almeno fino alla seconda guerra mondiale, ha ospitato, forse, la migliore formazione scolastica disponibile per le ragazze torinesi e non. Dopo un periodo di gravi difficoltà economiche e di abbandono, culminate con la soppressione dell'Istituto nel 1982, l'edificio è tornato progressivamente al proprio antico splendore e alla propria vocazione di polo educativo.



5 Cantine Riso (CORSO CASALE 79)

In piazza Borromini, riguadagnando il lungo Po di corso Casale, si respira di nuovo l'atmosfera del borgo più antico, in simbiosi con il fiume, con il vivace mercato e le casette basse che digradano verso il Po, un tempo abitate dai pescatori e ora sedi di varie attività, soprattutto gastronomiche, come le storiche Cantine Riso. Scendendo, per quanto possibile, verso la riva del fiume è possibile notare il carattere ancora selvatico delle sponde - quando non sono state spazzate dalla furia delle acque in piena - e la ricchezza della vegetazione, dovuta all'assenza, o, meglio, alla presenza molto discreta, di argini. Riusciamo così ad immaginare come dovessero presentarsi tutte le rive del fiume fino alla fine dell'Ottocento, epoca della costruzione dei Murazzi.



4 Chiesa Ss. Redentore (PIAZZA HERMADA)

In piazza Hermada l'ingombrante presenza del capolinea della linea 6, che ha sostituito nel 1989, tra molte polemiche, la precedente collinetta alberata, rovina indubbiamente l'atmosfera quasi campagnola creata dalle basse case con i caratteristici balconi in ferro battuto. La piazza nasce con la copertura di un ruscello, il Rio San Martino, che qui era attraversabile grazie al ponte Trombetta. In fondo a via Luisa del Carretto, all'angolo della strada Comunale di Val San Martino, si staglia la singolare forma della chiesa del Ss. Redentore, ora in uso alla comunità ortodossa russa e sede della parrocchia ortodossa di San Massimo.

